

Riccardo Meliconi
IOR Bologna

Cannabis e malattie articolari infiammatorie (artriti) e degenerative (osteoartrosi)

Il problema del dolore e del suo trattamento rappresenta una priorità assoluta per il paziente con patologie articolari croniche. Attualmente la terapia sintomatica del dolore si basa su FANS/COXIB e su antidolorifici oppiacei. Tali farmaci hanno variabile efficacia e sono comunque gravati da effetti collaterali non rari. Pertanto il controllo del dolore rappresenta tuttora un problema per il paziente e per il medico.

L'introduzione dell'uso medico dei derivati della Cannabis Sativa rappresenta quindi una grande opportunità e speranza. Detto questo si deve però sottolineare la scarsità di dati scientifici che dimostrino l'efficacia di tali composti nel trattamento di artriti e osteoartrosi. Le sperimentazioni cliniche a riguardo sono pochissime e le revisioni della letteratura al riguardo citano ad esempio una sola sperimentazione clinica controllata in pazienti con artrite reumatoide e nessuna nelle altre forme di artrite e nella osteoartrosi. Le due più recenti revisioni (del 2016) riportano che "mentre significativi dati preclinici hanno dimostrato i potenziali benefici della cannabis per il trattamento del dolore nella osteoartrosi, artrite reumatoide, fibromialgia e cancro, ulteriori studi sono necessari con sperimentazioni cliniche controllate in doppio cieco su ampie popolazioni di pazienti" (Ko GD et al., Journal of Pain Research 2016), per valutarne la reale efficacia clinica e gli effetti collaterali.

Tra questi ultimi ricordiamo: sonnolenza, vertigini, difficoltà dei movimenti, bocca secca, disturbi dell'umore, alterazioni della percezione e della funzione cognitiva (difficoltà di memoria e di concentrazione).

La seconda revisione della letteratura (Fitzcharles MA et al, Schmerz 2016) è ancora più cauta nelle conclusioni sostenendo che attualmente vi è una insufficiente evidenza per poter raccomandare l'uso di preparazioni di cannabinoidi per il trattamento sintomatico in pazienti con dolore cronico in corso di malattie reumatiche.

L'uso prudente e sorvegliato che si potrà effettuare con la nuova regolamentazione su più ampi gruppi di pazienti, potrà fornire risposte più chiare a questi dubbi e perplessità.